La forte presenza di indipendenti nelle liste del PCI

Impegno unitario che ha già una lunga storia

La scelta di Guido Fabbri, ex dirigente regionale e provinciale del PSDI

PESARO — Guido Fabbri, presidente dell'Ente provinciale per il turismo, ex dirigente regionale e provinciale del PSDI, ha accettato la proposta del PCI di entrare come indipendente nella lista dei candidati per il consiglio provinciale. Candidato nel collegio di Acqualagna, la decisione di Guido Fabbri, assieme a quella dello storico Francesco Maria Cecchini, che ha lasciato la DC ed ha accettato la candidatura come indipendente nelle liste del PCI per il consiglio comunale di Fano, ha suscitato interesse e dibattito politico tra i cittadini fanesi. Fabbri spiega nello scritto che pubblichiamo le ragioni della sua scelta.

Sono tornato nell'alveo della sinistra e riprendo una antica battaglia unitaria presentandomi quale candidato indipendente delle liste comuniste.

Mi sono definito un «temperamento inquieto» e l'ho potuto fare con una certa tranquillità d'animo, poiché non mi sono mai tagliato i ponti dell'autocritica e di una certa qual dose di introspezione. Per mia fortuna, poi, anche i più severi censori mi riconoscono un'onestà di vita, cui non sono toccate prebende laute o compromettenti.

Vada quindi — ma solo per un attimo — il rovello intimista; il discorso che mi preme è politico

Leggevo recentemente su un quotidiano di sinistra (non è l'Unità) che «quello che fu il movimento operaio non lotta più per il socialismo perché non sa cosa sia». L'articolo adombrava una risposta angosciosa sul destino della sinistra in Occidente, sballottata fra un revival neo-liberista, un «socialismo reale» soffocante, una socialdemocrazia puramente assistenzialista.

La sinistra italiana si interroga. Ma intanto vien da chiedersi: nell'attesa di definire il grande disegno strategico (disegnarlo o costruirlo?), lasciamo che l'acqua scorra sotto i ponti e ci affidiamo al semplice quotidiano? Non c'è già anche se un pizzico di socialismo (socialismo = democrazia) nel tipo di opzione che possiamo fare, ad esempio, fra il «Cossiga-bis» o la «terza fase», che fu nel pensiero di Moro? Fra i missili, subito, o il ripensamento, che non è defilatorio, di tanti partiti socialdemocratici del Nord Europa?

E date le condizioni in cui è l'Italia dopo trentatré anni di governi ad egemonia dc (come è uso dire in questi giorni l'on. Pietro Longo), non è già una scelta per il socialismo schierarsi apertamente contro l'eversione, senza pruriti «garantistici», ovvero contro la corruzione, pretendendo che i Caltagirone e i Sindona, i loro benefattori e beneficati, vadano in «sicure» prigioni?

E battersi oggi per consolidare ed estendere la maggioranza di sinistra fra socialisti e comunisti in primo luogo, non è già una scelta aperta al progresso?

Siamo, assieme, al governo di Comuni, Province, Regioni, punto di riferimento, di fiducia, di onestà, di operosità.

La mia presenza come indipendente nelle liste del PCI è un atto personale di fiducia verso tutti coloro che ritengono ancora possibile un futuro di progresso e di libertà: ho scelto il PCI perché lo riconosco come la forza più coerente in questo senso.

E', il mio, anche un atto conseguenziale — ma in positivo — all'impegno unitario, che ha caratterizzato quest'ultimo quinquennio, tormentato e difficile, della mia ex militanza socialdemocratica. E ricordo il voto, strappato di stretta maggioranza nell'estate 1975, per sottrarre le sezioni alla «tutela dell'ambiente pesarese» e renderle protagoniste delle alleanze locali; la «mozione di base», presentata assieme ad altri compagni in vista del congresso di Firenze, se non altro come provocazione al dibattito e come rifiuto al «referendum d'amore orlandiano»; la battaglia vittoriosa, dopo alterne vicende, per portare il PSDI nella giunta comunale di sinistra di Fano; quella, purtroppo soccombente, per risolvere la lunga crisi regionale all'insegna dell'unità di tutte le forze democratiche o, in mancanza, dell'unità delle sinistre.

Ora Pietro Longo veleggia verso il recupero del voto moderato, stizzito, com'è, per il tradimento della DC a lui più congeniale, quella del preambolo.

Auguro ai compagni socialisti democratici di sentirsi in pace con la loro coscienza: una coscienza dove sta scritto «democrazia», al sicuro: ma il «socialismo», ciò che questa parola già da oggi sottintende, dove è andato a finire?

Guido Fabbri

Manifestazioni del PCI

Prosegue in tutte le Marche l'intensa campagna elettorale del Partito comunista per le prossime elezioni amministrative. Queste le principali manifestazioni

OGGI

Provincia di Ancona

Fabriano, ore 16: Barca e Astolfi (attivo operaio); Falconara (sez. Pace): Marzoli e Montanari; Senigallia (sez. Portone): Stefanini; Senigallia (sez. Pace, ore 21): Stefanini; Serra de' Conti: Castelli; Pianello Vallesina: Bastianelli; Roncaglia (Iesi): Bastianelli; Belvedere Ostrense: Marzoli.

Provincia di Ascoli Piceno

Ascoli: Marozzi; Pagliare di Spinetoli: Cocchieri e Forte; Carassai: Menzietti; Rotella: Lucantoni; Massa Fermana: Benedetti.

Provincia di Macerata

Macerata: Cossutta e Lattanzi; Porto Recanati: Cossutta e Lattanzi; Corridonia: Pecchia; Sanseverino: Amadei.

Provincia di Pesaro

Gabicce (sez. Di Vittorio): Verdini; Trasanni: Mombello; Fano: Verdini; Sant'Ippolito: Amati; Candelara: Fabbri.

DOMENICA

Provincia di Ancona

Santa Maria Nuova: Bastianelli; Cupramontana: Bastianelli; Barbara: Fabretti; Ostravetere: Guerrini; Sirolo: Marzoli; Morro d'Alba: Verdini; Moie: Mantovani; Arcevia: Montanari; Castel Planio: Astolfi.

Provincia di Ascoli Piceno

Fermo: Cossutta; San Benedetto del Tronto: Cossutta; Ripatransone: Amadei: Montelparo: Menzietti; Servigliano: Federici e Verducci; Monsampolo: Pecchia; Porto San Giorgio: Zazio; Fermo: Zazio e Cipollari; Ascoli: Simonetti; Foligano: Simonetti e Lattanzi

Provincia di Macerata

Treia: Marcolini; Monte San Giusto: Carandini; Porto Potenza: Lattanzi; Sanseverino: Diotallevi.

Provincia di Pesaro

Sant'Orso (festa dell'Unità): Stefanini; Urbino: Barca; Cappone (festa dell'Unità): Fabbri.

Troppi problemi che aspettano una risposta

L'intervento di Carlo Alberto Bondei, penalista, sui motivi della sua decisione

PESARO — L'avvocato Carlo Alberto Bondei, penalista assai noto, ha accettato la proposta del PCI di entrare come indipendente tra i candidati al consiglio regionale e al consiglio comunale di Pesaro. Nella riflessione che pubblichiamo di seguito, l'avvocato Bondei spiega i motivi di questa scelta significativa.

Da parte di amici e conoscenti mi viene chiesto per quali motivi ho accettato di presentarmi quale candidato indipendente nelle liste del PCI alle prossime elezioni comunali e regionali.

Non mi è facile dare una risposta alla domanda (legittima peraltro) che mi viene posta, in quanto la mia decisione non è maturata «da un giorno all'altro», ma si è andata formando nella mia coscienza di cittadino «giorno dopo giorno» ed è il risultato di una meditata scelta che trae origine dalla visione complessiva della attuale situazione politica nella quale versa oggi la Nazione.

Ritengo che i grandi problemi del momento, se irrisolti, si tramuteranno in stati di fatto irreversibili. Penso, per citarne alcuni, al terrorismo, alla disoccupazione, alla droga, alla sanità, alla scuola, ai giovani, agli anziani. Questi problemi possono trovare la loro soluzione solo attraverso un impegno comune che coinvolga tutta la società ed in particolare il mondo del lavoro che ha sempre trovato nel Partito Comunista Italiano un sicuro riferimento per la difesa dei suoi diritti e per la realizzazione delle sue aspirazioni.

Se è vero che nella vita di ogni persona vi è un momento chiarificatore di fronte a se stessi ed agli altri, tale momento io l'ho sentito allorquando ho accettato la proposta del PCI. Sono infatti convinto che solo un impegno comune in un partito politico che ha da sempre improntato il suo programma ad una visione realistica di ciò che è possibile fare senza mai scendere a facili affermazioni velleitarie, possa condurre alla risoluzione dei problemi, tanti e tanto gravi, che ad altre forze politiche resta forse comodo che esistano.

Ai giovani è necessario dare nuovi orizzonti, ai quali, con l'onestà intellettuale che li distingue, possano guardare con serena fiducia; agli anziani quella sicurezza di vita che l'attuale società non gli ha consentito e non gli consente.

Al terrorismo una risposta più politica che legislativa, sicché si comprenda che la violenza è un male in sé e per sé, evitando di dare facile esca allo scatenamento delle forze conservatrici interessate a sconvolgere una pacifica convivenza. Questa tematica, che è solo una piccola parte, un solo aspetto della nostra società, deve trovare una risposta concreta e visibile da ognuno di noi, con quel tanto che ciascuno può e deve andare.

E' per questi motivi che, pur aderendo da sempre alla ideologia del PCI, ho ritenuto mio dovere di accettare l'onore di entrare, quale indipendente, nelle liste comunali e regionali. E con la speranza di fare qualcosa di utile.

Mi si potrà facilmente obiettare che gli enti locali non hanno né la forza né la capacità di risolvere problemi che investono la vita dell'intera nazione. Rispondo che oggi il popolo partecipa direttamente alla vita della nazione e che se è vero che ogni spinta e ogni realizzazione per qualcosa di più nuovo e di più giusto è sempre venuta dal basso e mai dall'alto, sono certo che dai Consigli di circoscrizione, comunali, provinciali e regionali, partiranno quelle iniziative di rinnovamento che dovranno trovare accoglimento quali espressione delle volontà popolare.

Il voto dell'8 giugno sarà un'ulteriore conferma che il mondo del lavoro vive, opera e progredisce con il Partito Comunista Italiano. Ed è con questa certezza che affrontiamo, tutti, con serenità e consapevolezza, la prossima consultazione elettorale.

Carlo Alberto Bondei

Conferenza stampa per l'avvio dei lavori presenti il sindaco Tornati e De Tomaso

Il nuovo stabilimento di Chiusa Vecchia della Benelli pronto nel luglio dell'81

Il ruolo trainante del Comune che con scelte urbanistiche appropriate e il reperimento dell'area ha permesso l'intera operazione — Il fatturato dell'azienda passato in otto anni da 7 a 27 miliardi

PESARO — Tutti i presenti alla conferenza stampa indetta ieri per l'avvio dei lavori del nuovo stabilimento Benelli hanno convenuto sull'importanza e il significato di una impresa alla cui concretizzazione hanno contribuito le forze più diverse. Certamente non si vuol far passare in secondo piano l'accordo De Tommaso - Palazzetti mediante il quale il costruttore pesarese edificherà la nuova fabbrica e susseguentemente realizzerà il centro direzionale nell'area di via Mameli ove da oltre mezzo secolo è localizzata la prestigiosa casa motociclistica pesarese.

Ma per giungere a questo sbocco ci sono volute lunghe lotte da parte dei lavoratori, la costanza del sindacato e delle forze politiche e, soprattutto, la lungimiranza degli amministratori comunali di Pesaro.

Sarebbe stata possibile l'operazione appena avviata senza le corrispondenti scelte urbanistiche? Sarebbe stata possibile senza il reperimento da parte del comune della vasta area di Chiusa Vecchia dove sorgerà il nuovo stabilimento?

Il Comune pose sul tappeto il trasferimento della Benelli fin dal 1969 (De Tomaso arrivò due anni dopo, nel '71) anno di adozione del piano intercomunale. Quella previsione trova, fin da oggi, il confronto dei fatti. Palazzetti è stato esplicito: «inaugureremo nel luglio dell'81 e sarà una fabbrica modello».

Il sindaco Giorgio Tornati ha aperto l'affollatissima conferenza stampa con alcune considerazioni: «Il legame tra Pesaro e la Benelli ha sempre avuto precisi significati: occupazione e prestigio nel mondo. Oggi con questo intervento si arricchisce la struttura produttiva pesarese e si opera anche una positiva modificazione nel centro storico della città». Tornati si è anche soffermato sulle scelte di programmazione degli insediamenti industriali operate dal Comune, scelte che si integrano con una notevole dotazione di servizi. E ha ricordato come sia già stato elaborato il progetto di massima della metanizzazione dell'entroterra, come già funzioni il servizio di trasporto pubblico.

«Possiamo dire con soddisfazione — ha concluso il compagno Tornati — che si tratta di una grossa e significativa operazione, considerato il momento difficile segnato da una preoccupante contrazione degli investimenti».

Lo stesso De Tomaso ha riconosciuto «l'azione di supporto» esercitata dall'amministrazione comunale. «Mi sono assunto questi rischi — ha detto indicando ai presenti il modellino della fabbrica — ma era necessario se si voleva salvare la Benelli».

De Tomaso ha parlato di produttività, di concorrenzialità, di possibilità di mercato, annunciando anche la novità che potrebbe caratterizzare la Benelli degli anni '80. La novità è uno scooter con il quale la casa pesarese si troverà necessariamente ad ingaggiare una dura lotta sui mercati di tutto il mondo con un'altra ditta italiana, la Piaggio.

Nel nuovo stabilimento continuerà la produzione di moto di grossa e media cilindrata e di motocicli. Il costruttore argentino ha elencato alcuni dati alla stampa. Il fatturato Benelli dai 7 miliardi scarsi del 1971 è salito ai 27 dell'anno scorso. Il numero degli addetti è invece progressivamente calato e dalla punta massima del 1972 (700 unità) bisogna oggi purtroppo sottrarre un centinaio di addetti. De Tomaso è stato quindi vittima di un errore freudiano, subito corretto, quando ha reso noto l'importo dei salari erogati nel '79: non 14, ma 5 miliardi il costo della manodopera.

Per il nuovo stabilimento si prevede una produzione accresciuta, almeno inizialmente, del 15 per cento. Sui livelli di occupazione, invece, l'imprenditore ha messo le mani avanti: «accontentiamoci di mantenere il numero attuale degli addetti».

Il rappresentante della FLM, Colocci, ha colto l'occasione per alcune puntualizzazioni a cui De Tomaso ha molto abilmente evitato di replicare

Le strutture murarie del nuovo stabilimento, comprensive delle opere di urbanizzazione, si aggireranno intorno ad un valore di 7 miliardi e mezzo.

L'incontro, promosso dal comune di Pesaro, si è svolto, nonostante una pioggia insistente, nel luogo ove sorgerà la nuova Benelli.

g. m.

La convenzione tra la Provincia di Ascoli e l'azienda

Alla Elettrocarbonium la difesa della salute è una realtà

ASCOLI PICENO — L'amministrazione provinciale di sinistra di Ascoli Piceno ancora una volta in prima fila nelle lotte per la difesa della salute dei lavoratori in fabbrica: l'altro ieri, infatti, la giunta provinciale (PCI-PSI-PSDI) ha deliberato l'approvazione della convenzione con le «Elettrocarbonium S.p.A.», il cui stabilimento è al centro di Ascoli, in base all'accordo firmato tra l'assessore provinciale alla sanità, compagno Nazareno Trevisani, e i rappresentanti dell'azienda alla presenza dei consigli dei delegati.

L'amministrazione provinciale dovrà portare avanti all'interno dell'Elettrocarbonium una indagine preventiva sui rischi di malattia alle vie respiratorie ed al rumore. Per la prima volta, per queste indagini verranno utilizzate tre strutture sanitarie: il laboratorio provinciale di igiene e profilassi, con i suoi reparti medico e chimico, l'ospedale specializzato per malattie polmonari «Luciani»; il dispensario del consorzio antitubercolare.

Le visite sanitarie preliminari degli operai e della fabbrica (altra novità) verranno eseguite presso un'infermeria della stessa impresa coinvolgendo nell'indagine quindi anche questa struttura. Presso l'ospedale specializzato «Luciani» ai lavoratori verranno praticate indagini strumentali, radiografie e le prove di funzionalità respiratoria. Dentro lo stabilimento, è scontato, sono previste le indagini ambientali sul rumore, la luminosità, l'umidità, la polverosità e il rilievo audiometrico sui singoli lavoratori per evidenziare eventuali traumi acustici cronici. Sin qui l'accordo tra provincia ed Elettrocarbonium.

Non è però un caso isolato. Già l'amministrazione provinciale si è segnalata per tutta una serie di lavori di indagini che ha effettuato, o sta effettuando, in altre grosse fabbriche della provincia: la SADAM di Fermo, la CEAD, la Manuli ed ultima la MIDA dove si sono riscontrati precari asbestosi.

Con questo suo lavoro, la giunta provinciale di Ascoli è riuscita veramente ad anticipare alcuni contenuti della riforma sanitaria, soprattutto nei suoi due aspetti più significativi ed innovativi: la prevenzione negli ambienti di lavoro ed il coinvolgimento di tutte le strutture sanitarie disponibili. La provincia di Ascoli si è mossa proprio in questa direzione.

A Porto San Giorgio

Polemiche inutili (e anonime) sulla costruzione del porto

FERMO — E' sempre più difficile, a Porto San Giorgio, affrontare serenamente il problema del porto turistico - peschereccio. La mole di problemi, presentati dalla elaborazione del progetto (affidato alla società privata L'approdo) e collegati al costo della realizzazione (si prevedono circa 16 miliardi ad opera ultimata) sta sottoponendo a duro impegno la volontà realizzativa del gruppo promotore e chiama a posizioni chiare le forze sociali e politiche interessate.

L'oggettivo interesse per la sua realizzazione, presente in tutti, in qualche caso si scontra, però, con l'esigenza di affrontare con chiarezza i nodi economici ed urbanistici della struttura; succede, quindi, che un atteggiamento favorevole come quello del PCI, ma responsabilmente ancorato alla necessità di fondarsi su una base tecnica e finanziaria credibile, venga strumentalmente scambiato come intenzione di ostacolare la realizzazione del porto e diventi strumento di propaganda anticomunista da parte di altri partiti o di gruppi sociali, spesso nascosti dietro manifesti o ciclostilati anonimi.

«Chi prende certe iniziative — afferma il compagno Luigi Silenzi capogruppo consiliare — ha bisogno dell'anonimato, perché sa che in realtà la nostra posizione è stata chiara e favorevole al porto, sin dall'inizio, come testimoniato dal nostro voto favorevole in consiglio comunale sia relativamente all'inclusione dell'area per il porto nella variante al piano regolatore generale, sia alla consegna del progetto di realizzazione alla società Approdo, alla predisposizione di studi che garantiscano l'equilibrio idro-geologico della spiaggia e dell'ambiente e alla partecipazione del sindaco nel consiglio di amministrazione de l'Approdo.

«Questa società si è impegnata a fornire tutte le prove di fattibilità, come le prove di vasca, lo studio delle correnti, della difesa dell'arenile, oltre al piano finanziario: attendiamo tali risultati per poter compiere, qualora risultino positivi, come si auguriamo, ulteriori passi a favore del porto».

La sua auspicata realizzazione, ciò non deve essere dimenticato, chiamerebbe a precise scelte radicali in merito all'organizzazione territoriale della fascia costiera, per cui, è quanto meno prova di responsabilità politica ed amministrativa premunirsi con rilievi tecnici esatti e più completi possibile. Sarebbe opportuno quindi che tutte le forze realmente interessate al porto sia turistico che peschereccio, assumessero un atteggiamento altrettanto responsabile nei confronti dell'opinione pubblica.

«Siamo rammaricati — afferma ancora il compagno Silenzi — che tra quanti sono caduti nel tranello demagogico di certi gruppi anticomunisti ci siano anche numerosi pescatori, i quali, come è ovvio, sono tra i più interessati al porto, ma non possono dimenticare il continuo interesse del Partito comunista alle loro lotte, come sul recente problema della nafta.

s. m.

Le realizzazioni del Comune di Sassoferrato

Ora raccolta in tre musei tutta la storia del paese

A Sentino le testimonianze d'epoca romana — In un antico monastero la pinacoteca d'arte contemporanea

SASSOFERRATO (Ancona) — La Giunta di sinistra operante a Sassoferrato chiude il suo mandato amministrativo con un importante risultato positivo. Sono stati infatti inaugurate recentemente tre strutture che racchiudono in se tutta la storia e la cultura cittadina. Tre istituzioni che, superando il concetto di museo «tradizionale» concorrono ad una lettura completa dell'ambiente storico, naturale e sociale.

«La loro realizzazione è stata certo una scelta politica — ci dice il compagno Ceccotti, sindaco della città — ma dobbiamo riconoscere ampi meriti all'entusiasmo con cui hanno concorso i giovani della 285, impiegati in questa operazione di recupero e, soprattutto, all'amore di alcuni cittadini per il proprio patrimonio storico ed artistico, primo fra questi un religioso padre Stefano Trojani, direttore della Biblioteca comunale».

La prima tappa della storia di Sassoferrato non poteva essere che Sentino, l'antica cittadina dove nel 295 a.c. fu combattuta la battaglia omonima che vide i romani sconfiggere i Sanniti ed i Galli; da quella data iniziò la romanizzazione dell'Italia centrale e lo splendore della stessa Sentino. I resti di quella civiltà sono appunto nel museo sentinate, all'interno del rinascimentale palazzo dei Priori.

Una suggestiva passeggiata, attraverso il parco degli Eroi, conduce ad un edificio, sede di un antico monastero e poi di un IPAB, ora perfettamente ristrutturato dal comune, per diventare la pinacoteca d'arte moderna contemporanea. Sono 11 sale, più i lunghi corridoi, che ospitano pitture e sculture di importanti e prestigiosi autori contemporanei: Trubbiani, Monachesi, Tamburi, Pettinelli, Bartolini, per non citare che i più noti.

Infine, nello stesso edificio, sono stati ricostruiti gli ambienti di un mondo rurale precapitalistico e, forse più dell'opera d'arte vera e propria, costituiscono un dato storico e, come tale, di estremo valore per la ricostruzione dei rapporti sociali e di produzione nelle campagne. E' il Museo delle tradizioni popolari, ultima tappa di questo viaggio nella storia sentinate, nel quale sono tornati a vivere i frutti di una paziente raccolta, iniziata negli anni cinquanta nelle abitazioni rurali e nei casolari abbandonati per il mito della fabbrica.

Ricostruire gli ambienti dove si viveva e dove si lavorava, non vuol dire esaltare il mondo contadino come evasione idilliaca da contrapporre ai costumi artificiosi della vita cittadina, ma rendere testimonianza e «socializzare» un bene storico (e quindi culturale) che altrimenti andrebbe disperso, o peggio ancora fatto oggetto di criticabili commerci. Questi mesi, sono quindi una premessa importantissima per quella conservazione e tutela dell'ambiente naturale, ma anche culturale, fondamentale per restituire all'uomo la sua storia e la sua esatta dimensione.

Ivana Jachetti

Parlando di cultura con il ministro

ANCONA — Riapertura del Museo Archeologico Nazionale delle Marche, acquisizione al Comune della mole Vanvitelliana, recupero dell'anfiteatro romano, completamento dei lavori nella ex-chiesa del Gesù: questi i principali interventi, finanziari e tecnici, richiesti ieri mattina dall'amministrazione comunale di Ancona al ministro per i beni culturali, Oddo Biasini, in questi giorni in visita per le città della Regione.

Prioritariamente, la giunta comunale punta al ripristino in attività del Museo Archeologico di Stato che, avendo sede nello storico palazzo Ferretti, si trova proprio al centro della zona storico-monumentale della città. Il Museo infatti, pur possedendo un ricco patrimonio di reperti, da otto anni è chiuso al pubblico. Per quanto riguarda invece la mole Vanvitelliana (opera urbanistico-architettonica di primo piano e simbolo della città, insieme al duomo romanico), il problema nell'ormai non rinviabile passaggio dalle mani del monopolio di stato per i tabacchi (che lo utilizza come semplice magazzino) a quello del municipio, che intende farne luogo di ritrovo per iniziative culturali e sedi di istituzioni di ricerca ripristinandone anche l'originario aspetto esteriore.

Per la chiesa del Gesù, invece, lo scopo della pressante richiesta di un intervento di recupero statale è finalizzato al riutilizzo di questo splendido edificio in stile neo classico (situato proprio di fronte al palazzo degli Anziani, antica sede del comune), ormai in disuso ai fini di culto: già per il prossimo turno, infatti, si pensa di farne la sede ideale di due importantissime mostre d'arte, dedicate all'opera completa di Lorenzo Lotto e Corrado Cagli.

Le cose non fatte a Urbania

Segna rosso il bilancio del centro-sinistra

Chiaromonte ha aperto la campagna elettorale del PCI Esigenza di programmazione dello sviluppo industriale

URBANIA (Pesaro) — L'apertura della campagna elettorale è avvenuta con il compagno Gerardo Chiaromonte in piazza San Cristoforo piena di gente. Non a caso. Infatti in Consiglio comunale nove sono i consiglieri del PCI, uno del PSI, dieci della DC. Dalle ultime amministrative Urbania ha un centro sinistra che non si è distinto per chiarezza e incisività, per stabilita, dal momento che due sono stati i sindaci e tre gli assessori avvicendatisi ai Lavori Pubblici.

Inoltre non aver recepito che in rare occasioni il contributo del PCI che dal '70 al '75 ha avuto un aumento del dieci per cento, ricontermato con un punto in più nel '76 e con un ulteriore 0,8 per cento nelle politiche del '79 arrivando così al 42,4 per cento, ha significato in questi cinque anni non aver capito le esigenze profonde di rinnovamento nella vita amministrativa della cittadina metaurense, nella quale vi è da dire inoltre che i giovani hanno l'anno scorso per un buon quaranta per cento scelto il nostro partito.

Luigi Gambrioli, 23 anni, agricoltore - studente è nelle liste del PCI come indipendente. Gli chiediamo che cosa si aspetta da una amministrazione di sinistra. Mi aspetto, risponde, che venga realizzato quanto si promette in campagna elettorale. Se confrontiamo il programma del '75 con il consuntivo dell'attuale amministrazione, molti conti non tornano. La partecipazione, per esempio, o il sostegno ai lavoratori dei campi.

Ma l'agricoltura, per la quale i comunisti di Urbania indicano interventi nei servizi o sostegni dell'ente locale per favorire l'associazionismo e la cooperazione, non è la sola che sfugge alle somme.

«La giunta uscente — dice il capolista del nostro partito Mario Santi — non ha avuto una programmazione nella sanità, nello sport. Ha trascinato questioni per anni. Nel piano di fabbricazione poi ha alla fine ceduto a scelte di comodo e non di interesse per la cittadinanza. Non ha recepito la richiesta di partecipazione, vivace, che veniva anche dai consensi del '79».

Santi insiste sul piano di fabbricazione: strumento importante per Urbania, il quale però — pur essendo migliore di quello della vecchia giunta — è ricaduto nelle clientele di tutela degli equilibri politici e dei monopoli di pochi. Un esempio? In una cittadina certo in espansione, ma tuttavia piccola come Urbania, sono ben cinque le zone industriali.

E un giudizio complessivo sull'operato della maggioranza uscente? Continua Santi: «Direi che la seconda giunta, formatasi nel '77 ed espressa da una DC che però non ha avuto la forza di imporsi uscendone alla fine sconfitta, ha avuto qualche assessorato funzionante meglio di altri. Per esempio l'istruzione. Ha anche recepito il contributo dei comunisti talvolta. Il PSI dal canto suo ha avuto il torto di arrivare all'accordo di giunta senza un chiarimento preciso e con la convinzione di poter condizionare con il suo unico consigliere la Democrazia cristiana».

E' tutto questo, conclude Santi, che ci fa rinnovare la proposta agli elettori e ai socialisti di superamento del centro sinistra e di unità delle sinistre. Una posizione tra l'altro, condivisa recentemente anche dal Partito socialista durantino.

Questa richiesta di cambiamento a riandare anche poco indietro, passava sul concreto di un diverso tempo libero, di scelte culturali e sportive, oltre alle urbanistiche già accennate, diverse e più aggreganti.

Quando si parla di politica culturale — afferma il compagno Giuseppe Lucarini — si guarda a recuperi di spazi in parte avvenuti proprio per il tallonamento del PCI in Consiglio comunale. Il Palazzo Ducale è proposto come centro aperto a gestione sociale. Il Teatro Bramante dovrebbe davvero aprirsi alla città al di là della stagione teatrale invernale.

Ma i giovani si attendono anche possibilità di lavoro oltre il pur importante settore tessile. Per esempio nelle cooperative di artigianato di servizio o artistico, o nell'agricoltura. La consultazione periodica sui problemi generali e locali, conferenze dibattiti eccetera, è uno dei punti chiave del programma del PCI, come la politica verso gli anziani che l'amministrazione attuale non ha molto seguito.

Urbania, è insomma una realtà in movimento. Si tratta di saper cogliere — dice il PCI agli elettori — tutte le potenzialità che esistono nella città.

m. l.

A Falconara dibattito su enti locali e artigianato

ANCONA — Ancora una iniziativa delle forze sociali in vista delle prossime elezioni amministrative: per oggi pomeriggio alel ore 16, alla nuova biblioteca comunale di Falconara, la confederazione nazionale dell'artigianato ha organizzato un'assemblea regionale sul tema: «Con i nuovi poteri delle Regioni ed il rafforzamento delle autonomie locali, una politica di qualificazione per l'artigianato degli anni '80».

Alla manifestazione sono stati invitati tutti i partiti democratici ed i parlamentari marchigiani; la relazione introduttiva sarà del segretario regionale delle Marche, Fabio Brega, mentre le conclusioni saranno del segretario nazionale, Aldo Palmas.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500